

SCENARIO ECONOMICO GENERALE: Quadro di sintesi

**Trade
Lab**

per



Febbraio 2011

Indice

Scenario economico generale	Pag. 3
Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata: sintesi	Pag. 15
Le vendite	Pag. 16
I prezzi	Pag. 22
Le promozioni	Pag. 28
Le marche private	Pag. 30
Mercati Non Food	Pag. 32
Appendice (dettagli del trend per comparto, area e categoria merceologica, merceologie non food)	Pag. 39

SCENARIO ECONOMICO GENERALE

INDICATORI CONGIUNTURALI

Secondo quanto evidenziato dai conti economici trimestrali, il **PIL** nel **4° trimestre 2010** (corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato) si conferma moderatamente positivo in termini reali, con una variazione **tendenziale** del **+1,5%**. Il dato è leggermente più alto rispetto alla stima preliminare (+1,3%) diffusa il 15 febbraio scorso.

Nel **4° trimestre** quasi tutte le componenti evidenziano un aumento reale, soprattutto per quanto concerne i rapporti internazionali: importazioni (+13,3%) e esportazioni (+10,1%). Questi dati testimoniano i tentativi di ripresa che in alcuni contesti si sono avviati dopo il pesante periodo di crisi degli anni scorsi.

A livello nazionale la ripresa pare molto più lenta e difficoltosa, come testimoniano i tassi di variazione tendenziali degli investimenti (+2,7%) e dei consumi delle famiglie residenti (+1,0%).

A conferma della politica di tagli imposta dal governo, rispetto al quarto trimestre 2009, risulta in calo la spesa pubblica (-1,1%), unica componente con segno negativo.

La variazione **congiunturale** del **PIL (+0,1%)**, invece, manifesta una notevole stabilità rispetto al trimestre precedente, dovuta tuttavia all'aumento del valore aggiunto dell'agricoltura e dei servizi e alla diminuzione del valore aggiunto dell'industria.

A **livello internazionale**, tutte le variazioni tendenziali dei principali paesi si confermano positive, mentre in termini congiunturali solo la Gran Bretagna e il Giappone presentano un calo rispettivamente del -0,6% e -0,3%. L'Italia mostra una crescita ancora lenta nel contesto internazionale e solo la Spagna presenta risultati peggiori. La Germania si conferma come locomotiva dell'Europa, con un risultato tendenziale del +4,0%. Al di fuori del continente, i dati del quarto trimestre a livello tendenziale sono confortanti sia per gli Stati Uniti sia per il Giappone, che presentano rispettivamente una netta crescita del +2,7% e del +2,6% rispetto allo stesso periodo del 2010, superiore alla media delle Area Euro (+2,0%).

PIL	Var. tendenziale (4° T10 / 4° T09)	Var. congiunturale (4° T10 / 3° T10)
Italia	+1,5%	+0,1%
Aria Euro (16 paesi)	+2,0%	+0,3%
Germania	+4,0%	+0,4%
Francia	+1,5%	+0,3%
UK	+1,5%	-0,6%
Spagna	+0,6%	0,2%
Usa	+2,7%	+0,7%
Giappone	+2,6%	-0,3%

Fonte: Eurostat

PIL	4° trimestre 2009	1° trimestre 2010	2° trimestre 2010	3° trimestre 2010	4° trimestre 2010
Var. % reale su scorso anno	-2,9%	+0,6%	+1,5%	+1,4%	+1,5%

Fonte: Istat

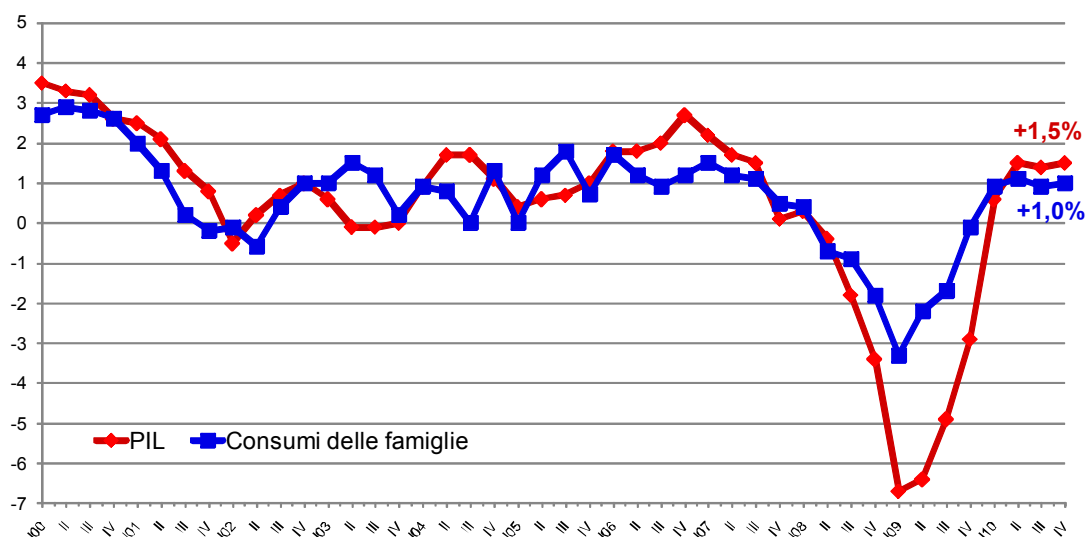
I **Consumi delle Famiglie** nel **4° trimestre 2010** hanno evidenziato un trend tendenziale positivo (**+1,0%**), più basso rispetto al PIL.

In particolare, gli acquisti di servizi sono cresciuti dell'1,8%, i consumi di beni non durevoli sono aumentati dell'1,6%, mentre i consumi di beni durevoli sono diminuiti del -7,4%. Questi dati testimoniano il rinvio a periodi migliori di alcune tipologia di spesa come quelle destinate alla casa e all'auto (buona parte del calo dei beni durevoli è legata proprio a questa componente che ha risentito in maniera pesante della fine delle misure governative di sostegno).

Consumi delle famiglie	4° trimestre 2009	1° trimestre 2010	2° trimestre 2010	3° trimestre 2010	4° trimestre 2010
Var. % reale su scorso anno	-0,1%	+0,9%	+1,1%	+0,9%	+1,0%

Fonte: Istat

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE Trimestri – Variazioni % reali tendenziali



Fonte: Istat

La **produzione industriale** mostra un ulteriore rafforzamento del trend mensile tendenziale a **gennaio 2011 (+3,8%)**, proseguendo nella dinamica positiva evidenziata nei due mesi precedenti, dopo un periodo di netta flessione. I risultati degli ultimi mesi sono confermati dal dato dell'ultimo trimestre dell'anno che presenta un incremento del +3,9% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Il dato mensile corretto per gli effetti di calendario ha registrato a gennaio un lieve incremento tendenziale dello +0,6% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 19 di gennaio 2010), confermando pertanto il lento trend di ripresa.

Il montante dell'**anno** conferma le proiezioni dei mesi precedenti, risultando anch'esso in aumento (**+5,5%**), a differenza della forte depressione del 2009.

In termini di singoli settori industriali, a **gennaio 2011** la situazione è molto variegata, presentando dati mensili tendenziali molto altalenanti.

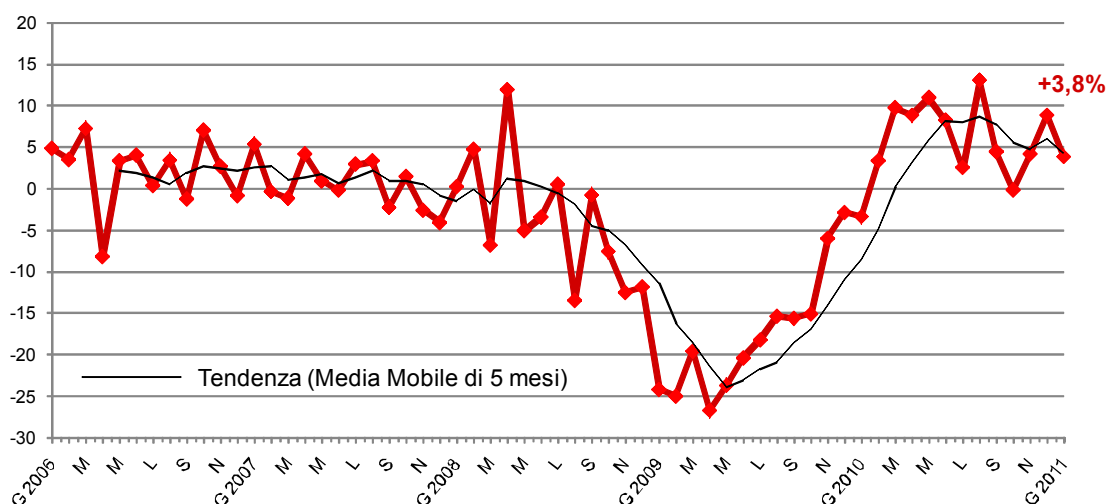
In particolare emergono nell'ordine: macchinari e attrezzature (+13,9%), coke e prodotti petroliferi raffinati (+11,0%), metallurgia e prodotti in metallo (+9,9%). Meno dinamica si è mostrata invece l'attività di riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+4,1%).

I settori che, al contrario, mostrano i trend di flessione più accentuati sono: la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica, ottica, elettromedicali e apparecchi di misurazione (-11,1%), le industrie tessili e di abbigliamento (-10,3%), l'attività estrattiva (-8,8%) e la fabbricazione di apparecchi elettrici compresi gli elettrodomestici (-7,5%).

Indice produzione industriale	4° trimestre 2009	1° trimestre 2010	2° trimestre 2010	3° trimestre 2010	4° trimestre 2010
Var. % reale su scorso anno	-8,7%	+3,4%	+9,3%	+5,4%	+3,9%

Fonte: Istat

INDICE PRODUZIONE INDUSTRIALE Variazioni %



Fonte: Istat

Analizzando i **valori destagionalizzati** della Produzione Industriale, utili per l'analisi congiunturale perché consentono un confronto immediato di ciascun dato con i mesi precedenti, si osserva che con il mese di marzo 2009 si è conclusa la fase di caduta del ciclo ed è iniziato un periodo di risalita molto graduale, ad esclusione di sporadiche flessioni in alcuni mesi.

In particolare la **variazione congiunturale di gennaio**, calcolata sui dati destagionalizzati, si attesta negativa (**-1,5%**) e in calo rispetto a quanto evidenziato nel mese precedente.

Ancora una volta va tuttavia sottolineato che la lentezza della ripresa, confermata da alcuni mesi di calo, tenderà a mantenere, ancora per un certo numero di mesi, i livelli produttivi in assoluto sotto a quelli pre-crisi di circa il 15 punti percentuali. Aspetto che potrebbe pesare negativamente sull'occupazione a breve/medio termine.

INDICE PRODUZIONE INDUSTRIALE Valori destagionalizzati – 2005=100



Fonte: Istat

Nel mese di **gennaio 2011** le **esportazioni** totali sono aumentate del **+25,1%** in relazione allo stesso mese dell'anno precedente, proseguendo con la stessa brillante dinamica degli ultimi mesi. La variazione congiunturale sui dati destagionalizzati è anch'essa positiva (+4,3%) e superiore a quella registrata a dicembre.

Prosegue, pertanto, il trend favorevole mostrato dal montante del **2010**, salito del **+15,7%**, con una grossa spinta evidenziata soprattutto nell'ultimo trimestre (+19,6%). La dinamicità positiva di questi risultati è ancor più evidente se si considera che il valore complessivo delle esportazioni del 2009 aveva fatto registrare un record negativo (-21,2%).

Nell'ambito settoriale, i mercati trainanti nelle esportazioni di gennaio sono stati, in ordine decrescente di importanza: coke e prodotti petroliferi raffinati (+64,5%), mezzi di trasporto (+55,6%), autoveicoli (+35,0%), metalli di base e prodotti in metallo (+30,7%) e sostanze e prodotti chimici (+25,8%).

Le esportazioni dirette verso i paesi dell'**Unione Europea**, che rappresentano il **57%** circa del valore complessivo, sono aumentate anche a gennaio (**+18,8%**), tuttavia con un tasso più basso di quelle dirette verso il Resto del Mondo (+35,3%).

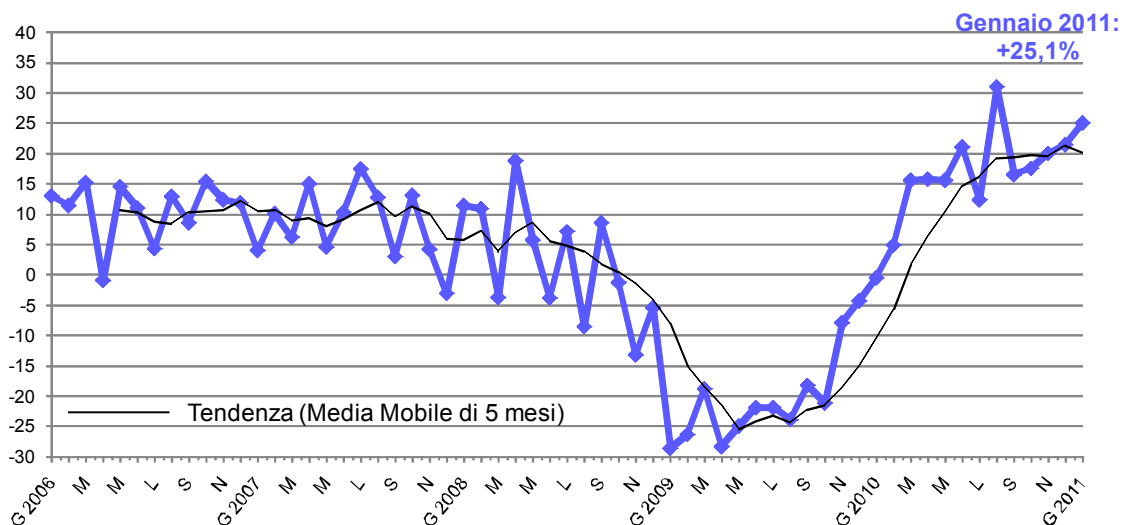
In peggioramento il **saldo della bilancia commerciale del mese**, che è passato dai -3.360 mio € del 2010 ai **-6.554 mio €** del 2011.

A fine febbraio 2011, dopo un mese altalenante tra la prima e la seconda parte, il cambio dell'Euro contro Dollaro si è portato a 1,381 (+1,4% su febbraio 2010), ancora al di sotto rispetto al picco del 4° trimestre 2009 (1,478).

Esportazioni (Valori correnti)	4° trimestre 2009	1° trimestre 2010	2° trimestre 2010	3° trimestre 2010	4° trimestre 2010
Var. % su scorso anno	-12,0%	+7,2%	+17,5%	+18,1%	+19,7%

Fonte: Istat

ESPORTAZIONI Valori correnti – Variazioni %



Fonte: Istat

Il raffreddamento in atto nel commercio mondiale è efficacemente segnalato dal “**Baltic Dry Index**”, un indicatore con una lunga storia che risale al 1700, calcolato a Londra con lo scopo di misurare le variazioni del costo del noleggio di navi per il trasporto delle principali materie prime, esclusi i liquidi. Quando la domanda di trasporto diminuisce e le navi sono ferme nei porti, i noli scendono drasticamente, mentre risalgono nelle fasi di ripresa economica internazionale che attivano un più intenso traffico di materie prime via mare.

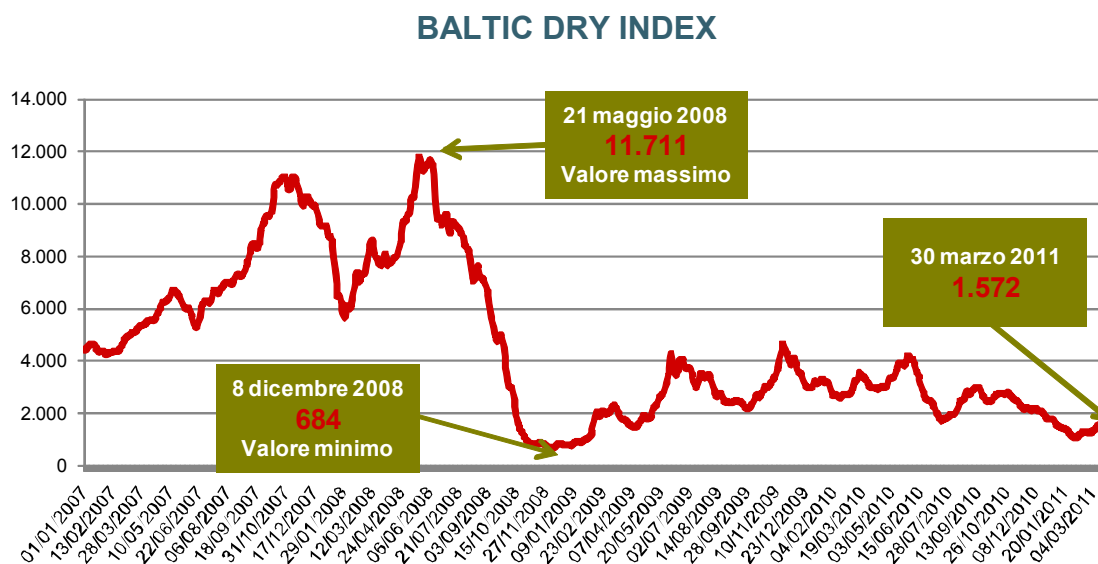
Nel tempo, quindi, questo indice è diventato un preciso indicatore della congiuntura mondiale. Proprio per l'esclusione dei prodotti finiti dal suo calcolo il *Baltic Index* è in qualche modo un anticipatore della congiuntura perché misura l'attività economica alla radice della catena produttiva.

Si tratta di un indice con variazioni brusche e la sua volatilità è considerata un amplificatore delle variazioni di tendenza.

L'ultimo picco di questo indice risale a maggio 2008, quando non erano ancora evidenti gli effetti sull'economia reale della crisi dei mutui subprime negli Usa, e la richiesta di materie prime da parte della Cina era ancora in crescita esponenziale per alimentare i suoi notevoli flussi di esportazioni.

Da quel momento l'indice ha presentato una drammatica fase di caduta fino alla prima settimana di dicembre 2008, perdendo il 94% del suo valore.

Dopo il minimo di dicembre 2008, è iniziato un processo di risalita dell'indice molto lento e piuttosto irregolare, con rimbalzi dovuti prevalentemente a fenomeni speculativi e successive fasi di riassetamento. Negli ultimi mesi l'indice si è nuovamente indebolito, seppur con un andamento altalenante.



Fonte: Euroinvestor

A **marzo 2011** il **clima di fiducia dei consumatori** (dato destagionalizzato) è sceso a **105,2** dal 106,3 del mese precedente. L'indicatore si mostra in lieve flessione anche rispetto allo stesso periodo del 2010 (106,3).

Il peggioramento rispetto a febbraio è dovuto a una caduta dell'indicatore sul clima economico del Paese (da 78,5 a 75,8) e da una riduzione contenuta di quello relativo alla situazione economica personale (da 120,5 a 119,7).

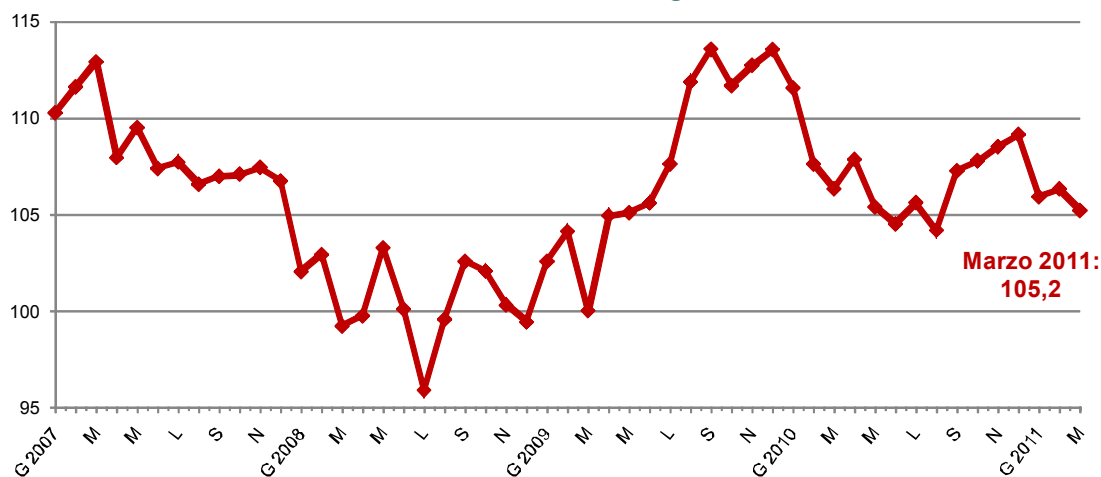
Scendono anche gli indici relativi alla situazione corrente (da 114,8 a 113,9) e alle prospettive future (l'indice passa da 94,7 a 93,7). In particolare peggiorano le valutazioni sull'andamento atteso della disoccupazione e sulle opportunità correnti di risparmio.

Peggiorano leggermente anche le previsioni sulla situazione economica del Paese, sul bilancio familiare e le valutazioni sul mercato dei beni durevoli. Per contro, recuperano lievemente i giudizi sulla situazione economica del Paese e le valutazioni presenti e prospettiche sulla situazione economica della propria famiglia. Migliorano in misura maggiore quelle relative alle possibilità future di risparmio.

Riguardo ai prezzi, i giudizi dei consumatori sulla dinamica degli ultimi 12 mesi indicano un'accelerazione e le attese sull'evoluzione futura sono orientate a un'ulteriore risalita.

La flessione del clima di fiducia dei consumatori registrata a livello nazionale è diffusa in maniera disomogenea sul territorio: il calo è particolarmente marcato nel Nord Ovest e moderato nel Mezzogiorno e nel Centro. Nel Nord Est, invece, l'indice è invariato rispetto al mese precedente.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE Indice 1980 = 100 dati destagionalizzati



Fonte: Istat

Nel mese di **marzo 2011** l'indice destagionalizzato (2005=100) del **clima di fiducia** delle **industrie manifatturiere** sale a **103,8** da 103,1 del mese di febbraio. I giudizi sugli ordini peggiorano, quelli relativi alle scorte di magazzino rimangono invariati, mentre migliorano le attese di produzione.

L'indice della fiducia aumenta sia nei beni strumentali sia nei beni di consumo, mentre resta sostanzialmente stabile nei beni intermedi.

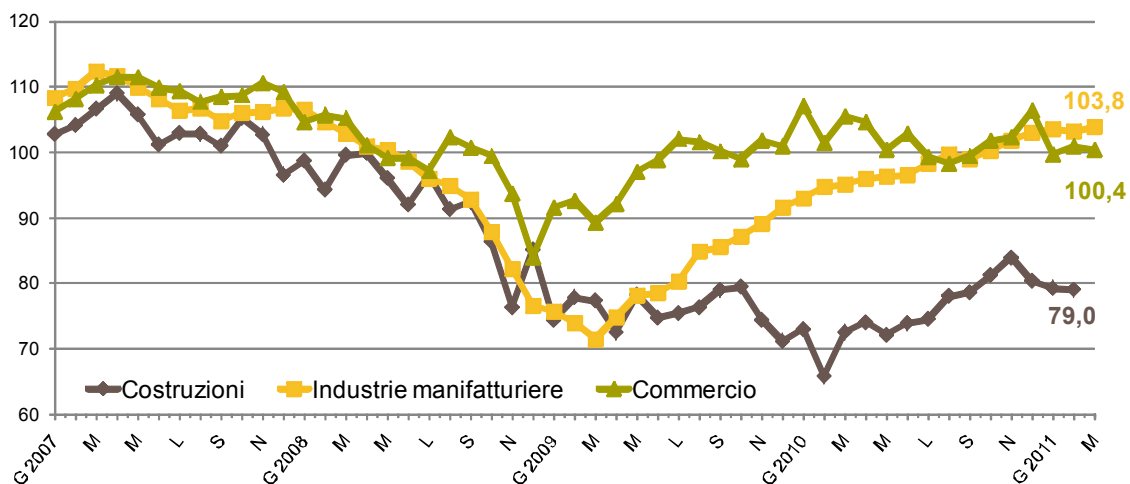
Secondo le consuete domande trimestrali sull'attività delle imprese esportatrici, nel primo trimestre i giudizi sul fatturato delle esportazioni rimangono invariati, mentre le aspettative sulla medesima variabile migliorano. Aumenta la quota di quanti segnalano la presenza di ostacoli all'esportazione e sale leggermente il rapporto fra prezzi all'export e prezzi praticati sul mercato interno. Cina e Germania continuano ad essere considerati i Paesi maggiormente concorrenti sui mercati interni e internazionali.

La tendenza è negativa anche per le aziende che operano nel **commercio al dettaglio** (così come per le imprese dei servizi), dove l'indice passa da 100,9 di febbraio a **100,4** di marzo. Peggiorano lievemente i giudizi sulle vendite correnti e aumenta in misura limitata il saldo dei giudizi relativi al livello delle scorte di magazzino; sono stabili le attese sulle vendite. L'indicatore aumenta nella distribuzione tradizionale e cala, invece, nella grande distribuzione.

Per le **imprese di costruzione** (dove il dato più aggiornato è quello di febbraio) prosegue il declino iniziato nei due mesi precedenti, passando da 79,2 (gennaio) a **79,0** (febbraio).

Peggiorano i giudizi sugli ordini e/o sui piani di costruzione, mentre le attese sull'occupazione migliorano. A livello settoriale, l'indice di fiducia scende nella costruzione di edifici, ma sale nell'ingegneria civile e nei lavori di costruzione specializzati.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE Indice 2005 = 100



Fonte: Istat